



FILCA 

FEDERAZIONE
ITALIANA
LAVORATORI
COSTRUZIONI
E AFFINI

CISL

Consigli Generali FAI-FILCA

21 - 22 - 23 luglio 2014

Relazione

del Segretario Generale Filca Cisl
Domenico Pesenti

Centro Congressi Excelstor
Via Sant' Agnese, 3
Chianciano Terme

Buongiorno e ben ritrovati per questa seconda giornata di lavori. Complimenti ed apprezzamento ad Augusto Cianfoni: la sua relazione è stata veramente ottima ed ha messo in fila i motivi, le modalità e l'entusiasmo per la costituzione di una nuova Federazione FaiFilca. I primi interventi di ieri lo testimoniano.

Carissime delegate e operatrici, carissimi delegati e operatori, mi rivolgo a voi, oltre che a tutti i consiglieri ed i collaboratori, perché sulle vostre spalle cade il peso della costruzione di questa nuova categoria; è però un peso leggero, accompagnato da grande bellezza e gioia.

Stiamo infatti progettando e realizzando la costruzione della più grande categoria di soci attivi all'interno della Cisl e, probabilmente, dell'intero panorama sindacale italiano. Per questo dobbiamo sentirci fieri e orgogliosi.

Ci si presenta un'occasione unica ed irripetibile, come quando è nata la Cisl, come quando sono nate la Fai e la Filca: possiamo disegnare un nuovo futuro nella rappresentanza e tutela dei nostri associati.

Far crescere un sindacato più forte, più vicino ai lavoratori, maggiormente presente nelle fabbriche, nei cantieri, nei campi e sul territorio è il nostro obiettivo. Non un mantenimento dello *status quo* o un semplice rafforzamento di numeri e capacità d'azione ma una nuova categoria che sappia coniugare vecchie e nuove esigenze, dare risposte migliori e più moderne tutelando i propri soci nel lavoro, nella crescita professionale, nella ricerca di nuovi lavori sostenendoli anche nei momenti in cui lavoro non c'è o si perde.

La nostra Federazione, grazie all'esperienza di Fai e Filca ed anche alla costituzione delle due Federazioni di seconda affiliazione, dovrà dare risposte e tutele ai singoli, essere capaci di rispondere alle esigenze di piccoli gruppi di lavoratori, ma anche di essere presenti in tutti i luoghi di lavoro: dalle piccole fabbriche alle grandi realtà delle multinazionali.

La nuova Federazione saprà vincere questa sfida: sarà un'associazione sindacale attenta alle specificità contrattuali dei mestieri, del territorio.

Una grande associazione sindacale che mette al centro della sua azione il singolo socio e nello stesso tempo sarà protagonista nelle multinazionali per globalizzare anche la tutela dei lavoratori.

Un sindacato che riconquisti il "Valore al lavoro" per ridare dignità ai lavoratori. Un lavoro più dignitoso che sia in grado di generare reddito per sé e per la propria famiglia, ma anche capace di elevare le persone dando un significato più profondo alle giornate e alla vita stessa. Un lavoro, cioè, in grado di elevare la qualità della vita individuale e societaria, così come recita lo Statuto della nostra Confederazione.

Ma anche un lavoro più sicuro! I nostri settori sono i più colpiti dagli infortuni, e soprattutto dagli infortuni mortali. Vogliamo impegnarci per combattere questa tragedia. È quindi un impegno importante da portare con entusiasmo: ormai da tempo stiamo sviluppando insieme iniziative comuni, così come stiamo avviando delle cooperazioni e costruendo delle sinergie. Vi sono territori e strutture già in fase di avanzata collaborazione, altre che si stanno avviando ora.

Trovarci qui ora per definire le modalità, le regole e la bozza dello Statuto della FaiFilca, la nostra nuova categoria, e stabilire il percorso congressuale straordinario, serve ad accelerare la realizzazione di questo grande progetto.

In questi giorni decidiamo il percorso congressuale per la costituzione di FaiFilca!

È una grande decisione che verrà ricordata nella storia delle nostre Federazioni e nella Cisl. È una scelta di grande coraggio: stiamo decidendo di affrontare il futuro, un futuro a noi ancora sconosciuto, ma lo facciamo perché vogliamo essere protagonisti, perché la società di domani sia basata sui nostri ideali di partecipazione, di libertà individuali, tutele e dignità dei lavoratori e dei più deboli.

Per questo grande obiettivo ognuno di noi si è messo in discussione; fondere due grandi categorie con forti identità e storia richiede ai gruppi dirigenti di decidere non il proprio destino personale ma il futuro dei lavoratori. Insieme stiamo decidendo di chiedere a molti di noi di rinunciare al ruolo attuale per avviare un percorso che vedrà meno ruoli da segretari e più ruolo da dirigente sindacale sul territorio e nelle aziende. Abbiamo scelto un percorso che ci vede copartecipi di tutte le decisioni che la nuova FaiFilca dovrà prendere.

Dovremo affrontare tante questioni burocratiche o di funzionamento della macchina organizzativa, dai regolamenti organizzativi e amministrativi, ma queste sono questioni collaterali al grande obiettivo del nostro stare insieme e impegnare tutte le nostre energie, passioni, entusiasmo per incominciare da subito ad organizzarci sul territorio e nelle sedi come FaiFilca: la nostra federazione!

Abbiamo voluto un Congresso straordinario, un congresso che parte dal livello nazionale e successivamente regionale e territoriale, coinvolgendo i delegati che hanno partecipato al congresso precedente. Abbiamo scelto questa strada per gestire e governare insieme la costituzione dei nuovi gruppi dirigenti. Così come la scelta di fare firme abbinata sui conti correnti con contabilità separata per il 2015, ci aiuterà a costruire il bilancio della nuova FaiFilca dove però siano chiare entrate ed uscite delle precedenti Federazioni.

Dobbiamo quindi porre una grande attenzione in questo percorso: è un sentiero bello ed entusiasmante, ma anche in salita ed irto di difficoltà. Il successo di tutta questa operazione dipende molto dalla disponibilità e dalla volontà, dall'atteggiamento che ognuno di noi vuole assumere in questa fase.

Siamo convinti che i regolamenti e le regole statutarie ed organizzative servono ed hanno un'importante rilevanza, ma il vero valore aggiunto sarà la disponibilità e la voglia di tutti noi di metterci in gioco e di partecipare con convinzione e consapevolezza alla costruzione di questo progetto.

Per questo decidiamo insieme di superare la logica dei numeri e dei conti: non quindi guerre di posizione o tentativi di invasione reciproca, ma metterci insieme con entusiasmo e passione, metterci insieme per dare vita da subito ad un nuovo sindacato con l'obiettivo di aumentare la nostra presenza sul territorio e nei luoghi di lavoro, e costruire una forte macchina organizzativa che rafforzi le capacità di proselitismo per diventare il sindacato di riferimento in tutti i nostri settori.

I numeri dicono che saremo una delle Federazioni più forti in Cisl, in Italia e in Europa. Mettendo velocemente in sinergia le nostre capacità possiamo e dobbiamo diventare il primo sindacato per rappresentanza e rappresentatività nei nostri settori di riferimento, perché come ci ha ricordato Augusto, l'unità sindacale tra sigle sindacali non è un fine ma uno strumento, utile solo se dà più forza all'azione collettiva.

Non costituiremo segreterie e organismi dirigenti con il bilancino, ma tenderemo di creare le condizioni perché questo percorso possa svolgersi nel modo più armonioso e condiviso possibile, sulla base di una sostanziale parità che aiuti a valorizzare esperienze, storia e dirigenti delle rispettive categorie di provenienza.

La storia e il patrimonio della Fai, così come quello della Filca, devono trovare nuova vita ed essere esaltati e valorizzati dalla FaiFilca, così come vanno tranquillizzati tutti gli operatori e i collaboratori, le delegate e i delegati: ridurre i centri decisionali e di coordinamento serve a creare un'organizzazione più efficace ed efficiente, con una maggiore e più capillare diffusione nei posti di lavoro e sul territorio.

Il nostro modello organizzativo deve basarsi sulla logica della regionalizzazione per sfruttare al meglio le risorse, accentrare le funzioni burocratiche, amministrative, banche dati, bilanci, verifiche; tutto questo per liberare il tempo dei sindacalisti per fare Sindacato sul territorio. Pensiamo che anche la Cisl debba ripensare la propria organizzazione e valutare la regionalizzazione delle proprie strutture.

Vi sarà bisogno quindi di maggiore partecipazione anche per presidiare e governare meglio le tematiche nuove che dovremo affrontare e le nuove risposte che saremo chiamati a dare ai soci e ai lavoratori.

Ci vuole un grande impegno di tutti per ampliare sempre più le tutele con la contrattazione nazionale, con la contrattazione decentrata e di secondo livello, per gestire il mercato del lavoro, aprire le realtà produttive alla partecipazione dei lavoratori, agire la responsabilità sociale d'impresa e di territorio, creare una più forte e rinnovata stagione di welfare sussidiario e contrattuale, gestire un programma straordinario e capillare di formazione per quadri, dirigenti, delegati, attivisti e soci, creare e gestire nuovi strumenti bilaterali e relazioni industriali e sindacali più avanzate.

Abbiamo la necessità di imparare gli uni dagli altri (modelli contrattuali e organizzativi, proselitismo ecc.) e quindi bisogna lasciarsi "contaminare" per diventare velocemente un'unica categoria.

La nuova categoria deve votarsi ad un grande progetto formativo finalizzato a valorizzare storie ed esperienze ma che integri le esperienze e ne proponga nuove sintesi. Formazione ma anche ricerca, innovazione, che formi bravi e capaci sindacalisti sia sotto il profilo delle competenze contrattuali e legislative, che della sensibilità umana e sociale.

L'unificazione fa contare di più le categorie rispetto alla tendenza del confederale a riempire spazi di contrattazione (vedi artigiani, Pmi, fondi formazione professionale ecc.).

Unirsi è anche una sfida culturale: in un mondo dove è più facile dividersi e tutelare interessi particolari, la nostra scelta va in controtendenza.

Riformare il sindacato è anche la risposta alla politica che ci vuole cancellare (o almeno metterci in un angolo) e per contrastare la disgregazione individualista imperante in questi decenni.

La classe politica ha spinto sull'individualismo contrapponendo interessi personali a quelli collettivi, riducendo il ruolo delle parti sociali per favorire il rapporto diretto governanti-cittadini, riducendo la partecipazione democratica.

Se si vuole costruire democrazia diffusa bisogna dare forza ai corpi intermedi e rappresentativi delle forze sociali; il confronto, la contrattazione, il dialogo sociale e la concertazione sono strumenti importanti di partecipazione se accompagnati da assunzione di responsabilità delle parti.

Non quindi un diritto di veto, né nella concertazione, né nei contratti di lavoro, né negli accordi aziendali, né negli accordi di politica sociale generale.

Il nuovo governo come i precedenti non ritiene di dover discutere con le rappresentanze dei lavoratori, per questo siamo chiamati ad assumere nuove modalità di fare sindacato che partano dalla rappresentatività e dall'assunzione di responsabilità.

Si sta discutendo su riforme istituzionali, legge elettorale, ma noi chiediamo che si ricostruisca il rapporto tra il cittadino e le istituzioni, che riporti al centro del dibattito l'interesse collettivo ed il bene comune. E proprio per questo non possiamo accettare che i lavoratori e i cittadini rinuncino all'unica vera forza: il loro voto!

L'astensione non è la risposta all'antipolitica, ma proprio per questo riteniamo che la riforma elettorale deve dare ai cittadini il diritto di scegliere i propri rappresentanti. La partecipazione politica è troppo preziosa per chi come noi ha come unica risorsa il proprio lavoro e le proprie idee!

Ma anche noi dobbiamo ripensare il rapporto con la politica e con la società civile. Dobbiamo riflettere se le norme sulla incompatibilità siano ancora attuali o se non sia il caso di permettere ai nostri delegati, Rsa ed Rsu, di ritornare a fare politica sul territorio con un impegno amministrativo, che si aggiunge a quello sindacale.

Più che lamentarci della scarsa considerazione dei mass-media (che nessuno di noi riuscirà a cambiare, se non parlando male di noi stessi) dobbiamo essere coscienti

che i nostri mass-media sono le assemblee con i lavoratori. La campagna sulla piattaforma su fisco e previdenza deve vederci attivi perché maggiore giustizia fiscale vuol dire non solo una retribuzione netta più alta in busta paga ma anche una più forte convivenza civile e sociale.

Bisogna riformare il sistema pensionistico uniformando i costi previdenziali per tutte le forme di lavoro, e modificando la rigidità dell'età pensionabile, perché questa deve essere legata al lavoro che le persone fanno. Senza la modifica dell'età pensionabile ci aspetta una tragedia sociale di grandi dimensioni per i lavoratori che noi rappresentiamo, che si troveranno senza lavoro e senza pensione.

In aggiunta alla previdenza pubblica bisogna diffondere le adesioni ai Fondi pensione integrativi, ma per fare questo bisogna superare il concetto di volontarietà, che è stato voluto da chi non ha mai creduto nella previdenza complementare. Riteniamo che la strada corretta più efficace sia quella dell'adesione obbligatoria per via contrattuale dei lavoratori, con contributo a carico dell'impresa. Lo stesso concetto va applicato ai Fondi sanitari integrativi. Si tratta di una strada percorribile, come dimostra il recente contratto dell'edilizia.

La battaglia sui Fondi pensione integrativi è anche una battaglia di democrazia economica e finanziaria: proprio in questi anni sentiamo la mancanza di strumenti di investimento collettivi, che possano essere finalizzati dalle parti sociali, capitali per investimenti concertati con le istituzioni, per creare sviluppo e posti di lavoro, invece che essere gestiti in modo speculativo da banche e finanziarie.

La nostra storia, la storia della Fai e della Filca, è basata sulla bilateralità come strumento di tutela dei lavoratori operanti in piccole realtà e sul territorio con la corretta applicazione dei contratti, e deve diventare sempre più anche una modalità per premiare la legalità e combattere l'illegalità purtroppo diffusa in edilizia e in agricoltura.

Pensiamo ad una categoria in grado di tutelare i propri soci fornendo un intero progetto di vita lavorativa, che vada dalla formazione professionale al collocamento, alla tutela nei momenti difficili, ai sistemi integrativi di sostegno al reddito gestiti contrattualmente, accompagnando i nostri soci dalla ricerca della prima assunzione alla pensione e oltre.

Queste tutele, come i servizi, devono essere per gli associati e per avere nuovi associati. Sono molto d'accordo con la relazione e gli interventi di ieri: tutti quanti operano nel sindacato devono sentirsi sindacalisti, compresi coloro che hanno una funzione tecnica o operano nel servizio fiscale, nel patronato e nelle altre associazioni della Cisl.

Ma dobbiamo chiederci se è solo colpa loro o se è la Cisl che non li motiva. La Cisl deve fare formazione adeguata perché chi opera si senta sindacalista, non solo formazione per le competenze ma anche per l'identità, il senso di appartenenza, sapere per chi si lavora.

La nuova Federazione, il nostro stare insieme, ci farà diventare luogo di elaborazione delle politiche di gestione delle risorse territoriali. Una categoria che chiede sviluppo ma è attenta allo sviluppo sostenibile, alla messa in sicurezza del territorio, al recupero del già costruito e non alla consumazione di nuovo suolo.

Se vogliamo sviluppo bisogna ricominciare a credere nel futuro. Negli ultimi decenni in Italia è prevalsa la logica del soddisfacimento immediato dei bisogni individuali. Abbiamo visto movimenti politici raccogliere voti con slogan di divisione o rifiuto di assunzione di responsabilità, non è un caso che lo sviluppo del nostro Paese si sia fermato. Senza la voglia di futuro e impegno per preparare una situazione migliore a chi verrà dopo di noi, non c'è sviluppo economico né benessere individuale!

Il sindacato deve essere un fattore di coesione sociale, di integrazione sociale, uno spazio di partecipazione e di impegno per i giovani come per le donne, ma anche uno

strumento di inclusione sociale per i tanti lavoratori che hanno scelto il nostro Paese per vivere e lavorare.

Un grande esempio ci viene da veri politici come Adenauer, De Gasperi e Schuman, che su un'idea di convivenza pacifica hanno costruito l'Unione europea. Un'idea che ha messo fine ai ripetuti massacri tra le popolazioni europee e ha portato a 70 anni di pace, libertà e sviluppo economico.

Nulla era scontato o dovuto: lo dimostrano i fatti di questi giorni vicino a noi, in Ucraina, in Israele e Palestina, in Libia, Siria, Iraq, Nigeria, Afghanistan e altre situazioni in Africa centrale e Medioriente.

Bisogna fare nostre le parole di Papa Francesco: "Solo la pace potrà mettere fine alle violenze e creare sviluppo economico e sociale". Mettere fine alle violenze, rilanciare sviluppo economico di queste aree è la risposta vera alla tragedia dei migranti. Uomini, donne e bambini che continuano a morire del "Mare nostrum", nell'indifferenza di tanti.

Tante le cose da fare, tanti gli impegni da sostenere, tanti i progetti da realizzare. Tanta la voglia di essere protagonisti della costruzione del nostro futuro. Per fare questo come lavoratori abbiamo uno strumento semplice, l'associazione sindacale, il nostro stare insieme: lo dobbiamo rafforzare sempre di più, costituire FaiFilca è un grande passo per questo obiettivo.

Ma serve soprattutto l'impegno, l'entusiasmo, la passione di ognuno di noi per la creazione di un sindacato attento alle singole persone e capace di politiche globali. Con generosità dobbiamo guardare all'obiettivo comune e non ai singoli ruoli: c'è bisogno della partecipazione di tutti per organizzarci bene e velocemente.

Tutti quanti operano a tempo pieno nel sindacato hanno un grande privilegio: ricevere una retribuzione per impegnarsi a realizzare il proprio sogno, quello di una società più giusta; ma anche una grande responsabilità, utilizzare con rigore ed efficienza le risorse che i lavoratori mettono a disposizione dell'organizzazione, risorse trattenute sulle retribuzioni, sui sussidi di cassa integrazione e di disoccupazione: risorse preziose!

Il sindacato è una semplice associazione di persone, un insieme di persone, strumento debole se non siamo uniti. Ma se tra noi c'è unità, condivisione, determinazione, allora il nostro stare insieme si trasforma in un potente strumento di cambiamento, uno strumento per avere fiducia nel futuro, per costruire il nostro futuro.

Uno strumento di pace, democrazia, partecipazione, libertà.

FaiFilca vuol essere questo!

Grazie.